

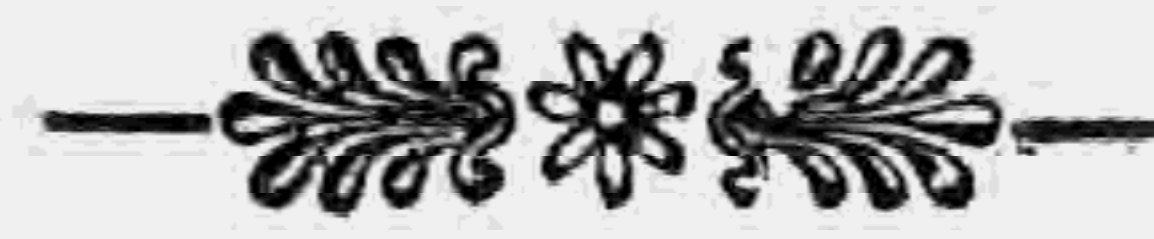
## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

28 fig

**ORESTE**



**BALLO TRAGICO**

*In Cinque Atti*

COMPOSTO E DIRETTO

DA

**ANTONIO GORTESI**



*[Handwritten mark]*



## PERSONAGGI

EGISTO, Re di Argo

*Sig. Venturi Davide.*

CLITENNESTRA di lui Consorte

*Signora Antonia Pallerini.*

ORESTE

*Sig. Antonio Ramaccini.*

ELETTRA

*Signora Grisi Carlotta.*

PILADE, Amico d'Oreste

*Sig. Mengoli Masini.*

ARCANDIO, confidente della famiglia di  
Agamegnone

*Sig. Girolamo Pallerini.*

Baccanti dei due sessi.

Sacerdoti.

Satiri.

Soldati di Egisto.

Soldati di Pilade.

Popolo.

*L'azione è in Argo, e ne' suoi dintorni.*

La musica è scritta espressamente  
dal sig. Luigi Viviani.

## ARGOMENTO

I nefandi atrocissimi delitti delle due famiglie di Atreo e di Tieste somministrarono il subbietto al primo ed al più grande dei poemi epici, ed i più sublimi argomenti all'antico e moderno coturno.

Eschilo, padre della greca Tragedia, rappresentava Oreste dalle Furie agitato per aver uccisa la Madre, e il grande Alfieri dopo di aver dipinta Clitennestra, che invaghita di Egisto, tradì ed uccise il Re dei Regi, Agamegnone, suo marito e signore reduce della più illustre e più celebre delle spedizioni guerriere, il mostrò poi vendicato da Oreste, che pieno d'ira cieca e terribile spense volontariamente l'usurpatore ed involontariamente la madre. Che Oreste figlio d'Agamegnone e Clitennestra, fosse per le cure di Elettra sua germana salvato nella fatal catastrofe del padre, e spedito a Strofio Re della Focide; che stringesse con Pilade, figlio di questo Re, un'amicizia la più generosa e più rara; che dopo tre lustri tornasse in Argo, sua patria, per recuperare il suo trono e vendicare l'onta paterna, sono cose sì note che basta indicarle.

Miglior consiglio mi parve l'avvertire, ch'io ne trassi il soggetto dalla notissima Tragedia dell'immortale Astigliano. Ma per quanto io mi sia studiato di seguire le tracce luminose di quest'autore, non mi fu dato però di battere tutte le stesse vie, nè di conservarne un'eguale tessitura. Il dialogo, che sviluppa e colorisce le più sublimi passioni, non si può rendere colla mimica, dotata solo di pochi segni convenzionali.



# ATTO PRIMO



BOSCO SACRO CON TEMPIO DEDICATO A BACCO  
TUTTO ILLUMINATO.  
È NOTTE.

**D**ato luogo a varie preghiere per ordine di Egisto, il sommo Sacerdote esce dal Tempio, ed assicura Clitennestra che il Nume, pago dei sacrificii a lui fatti, è finalmente placato, ed approva il matrimonio che con Egisto contrasse. Immensa gioia di Clitennestra. Si dà principio ad una festa Diosiniaca, sul terminar della quale Egisto parte seguito da Clitennestra e dal popolo, mostrando il suo contento per l'ottenuto divino favore.

# ATTO SECONDO



SPIAGGIA DI MARE. DA UN LATO LA TOMBA  
DI AGAMENNONE.  
ALBEGGIA.

Oreste accompagnato dal fido suo amico Pilade s' inoltra tutto ebro di gioia, bacia la terra natia, e col più vivo trasporto prega il Cielo a volergli essere propizio nella meditata vendetta contro dell'uccisore del padre suo. Pilade ordina intanto ad un suo seguace di ritornarsene alle navi, di tener nascosta al più possibile la picciola armata, e di esser pronto ad ogni suo cenno: indi alza l'amico e lo scongiura ad esser prudente, onde non vada a vuo-

to il concertato colpo. Oreste tutto promette; ma nel narrare le circostanze tutte di quella fatal notte che gli fu ucciso il genitore, si ridesta in lui il suo primiero furore. Nell'atto che Oreste e Pilade si avviano verso la Città, la sopravvenienza di sconosciute donne li obbliga a nascondersi. Elettra seguita da varie vergini, e dal fido amico Arcandio, si reca alla tomba d'Agamennone, e vi offre il consueto tributo di pianto. Oreste vorrebbe presentarsi per sapere il motivo dei lamenti delle giovani, ma Pilade lo trattiene. Oreste insiste con forza, finchè Pilade è costretto a cedere. Mutue interrogazioni d'ambe le parti. Oreste chiede alle vergini la causa del loro pianto, le quali rispondono essere un tributo all'ombra dell'ucciso Agamennone. A tale annunzio Oreste si getta sulla tomba, e si abbandona al più vivo dolore. Elettra e il vecchio Arcandio restano sorpresi e domandano con impazienza a Pilade il motivo delle smanie dell'amico. Pilade rimane interdetto e confuso. Elettra, scossa ai ripetuti atti di furore dell'incognito s'insospettisce, corre ad Oreste, e lo supplica a palesarsi. Pilade prega Oreste a non iscoprirsi; ma Elettra osservandogli il braccio destro riconosce la cicatrice d'una ferita che egli riportò sin da fanciullo, la mostra al fido Arcandio, e si precipita nelle braccia del fratello. Oreste rimane per qualche tempo estatico, ma ai replicati trasporti d'Elettra riconosce finalmente la sua amata sorella, e con tutta l'espansio-



ne dell'anima la stringe al seno. Il sensibile vecchio cade a' suoi piedi, e si fa conoscere esso pure. Quadro tenero e commovente. Cesati i trasporti, Oreste chiede ad Elettra della madre sua. Elettra non può tacerle che quello era il giorno destinato a festeggiare l'anniversario del matrimonio con Egisto. Sorpresa e sdegno d'Oreste. Elettra presenta al germano lo stile tinto ancora del sangue del trafitto Agamennone, e gli ripete le ultime voci del padre. Oreste gela d'orrore alla vista del ferro fatale, ed impugnandolo giura di vendicar l'assassinio del padre suo. Elettra, Pilade, ed il vecchio Arcandio tentano calmarlo, ma egli non sente che il suo furore. Il fido Arcandio lo scongiura pel comun bene, e per la paterna vendetta a reprimere ancor per poco le sue furie, proponendosi di procurargli egli stesso il mezzo di uccidere Egisto, e assumendo l'incarico di presentarlo al Re. Oreste arrossisce di doversi servire dell'inganno per introdursi nella sua reggia, ma il desio di vendetta vince il rossore, ed animati da questa si abbracciano tutti e si dividono col sacro giuramento di vendetta o di morte.

## ATTO TERZO

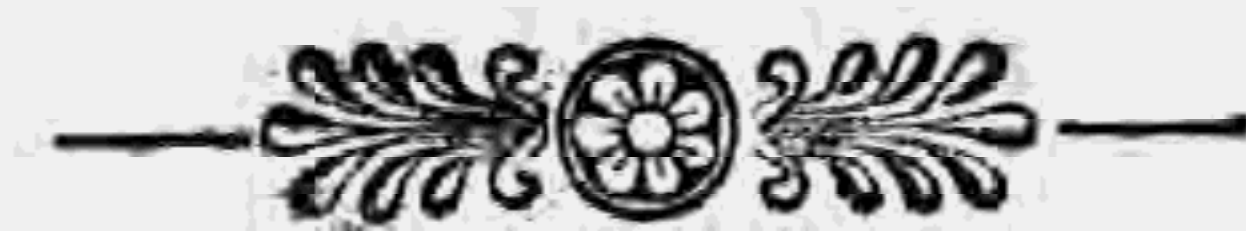


MAGNIFICA PIAZZA ORNATA PER UNA FESTA

Egisto accompagnato da Clitennestra, da Elettra e dai primari del regno entra nel circo in mezzo agli applausi del popolo colà

raccolto per godere delle feste. Ad un suo cenno si dà principio a varie danze, terminate le quali il vecchio Arcandio annunzia ad Egisto l'arrivo di due Ambasciatori del Re Strofio. Per comando d'Egisto vengono introdotti. Pilade avvicinandosi a lui, consegna lo scritto del padre suo, che contiene la novella della morte d'Oreste, e il suo desiderio di concludere con Egisto una perpetua pace. Egisto a tal nuova è fuor di sé dalla gioia, e tutto concede agli Ambasciatori. La vista dei due incogniti, e l'allegrezza di Egisto conturba Clitennestra, la quale compresa da interno tremore chiede allo sposo il motivo del suo contento. Glielo tace per ora il perfido Egisto, e invita gli Ambasciatori alla sua reggia per sapere da essi ogni minuta circostanza della morte d'Oreste. Ad un cenno di Egisto il popolo si disperde, ed egli si ritira seguito da' suoi.

## ATTO QUARTO



SALA REALE NEL PALAZZO DI CLITENNESTRA.

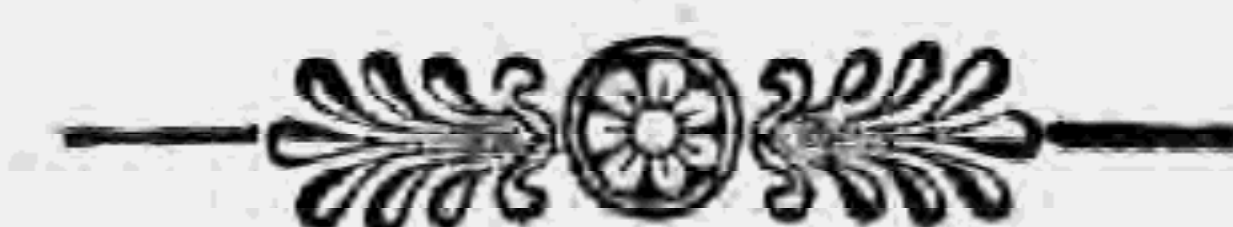
Clitennestra informata della morte del figlio si abbandona nel più eccessivo dolore, e in preda ai suoi rimorsi ha sempre presente il commesso assassinio. Un servo annunzia l'arrivo de' due Ambasciatori, i quali vengono introdotti. Molte interrogazioni di Clitennestra allo sconosciuto suo figlio; somma di lei sorpresa al furore con cui Oreste accompagna



le sue risposte. Nel punto che la Regina stà per chiedere la cagion di tant'ira, sopraggiunge Egisto lieto fuor dell'usato. Alle istanze del Re, Pilade narra l'immaginata morte d'Oreste. Clitennestra, compresa d'orrore, scongiura Pilade a rispettare il suo affanno. Oreste, non potendosi frenare alla vista della gioia d'Egisto, e del tardo pentimento della madre, s'avanza ver essa chiedendole come può affliggersi tanto per la morte del figlio, essa che ebbe cuore di trafiggere il miglior dei mariti. S'irrita Egisto all'amaro rimprovero, e minacciando Oreste fa ad esso varie inchieste. Oreste gli risponde col più marcato disprezzo. S'accresce l'ira di Egisto, le terribili occhiate slanciate su lui da Oreste lo muovono al sospetto. Pilade per evitare la prossima rovina tenta far credere ad Egisto, che quell'incognito è Pilade figlio di Strofio, e lo scongiura a voler condonare gli slanci del suo giovanil bollor all'amicizia che lo legava all'estinto. Gl'imprudenti trasporti di Oreste distruggono le meditate speranze. Egisto ordina che sieno entrambi condotti in carcere. Elettra accorre allo strepito col vecchio Arcandio, e vedendo il fratello in mezzo alle guardie, lo crede scoperto. Volgendosi verso la madre, acerbamente la rimprovera di lasciar condurre a morte il figlio suo. Sorpresa generale. Clitennestra nella massima agitazione domanda alla figlia qual sia fra quelli il di lei fratello. Egisto pure vuol saperlo: Elettra s'accorge dell'inganno, e ansiosa di

salvare la vita al germano, medita di sollevare il popolo. Pilade dichiara esser'egli stesso Oreste: Egisto ordina che si uccida: Oreste smentisce le asserzioni di Pilade e si presenta qual vero figlio di Agamennone. La madre piangendo domanda qual sia il figlio onde fargli scudo col proprio petto. Egisto intanto ordina la morte d'entrambi. Oreste s'accosta alla madre, le scopre la cicatrice del braccio, e salva l'amico. Clitennestra riconosce il figlio suo e vuole abbracciarlo, ma esso la respinge con orrore, e invaso dall'ira si scaglia contro Egisto. Questi mette mano al brando e vuol uccidere Oreste, la madre ferma il fatal colpo ed implora, prostrata, la vita del figlio. Oreste l'alza, ed impugnato lo stile datogli da Elettra vuol trafiggere Egisto. Oreste viene disarmato e tradotto in carcere, unitamente al fido amico. Scena di contrasti fra Clitennestra ed Egisto. Clitennestra prega, si dispera, ma implacabile Egisto non l'ascolta e la trascina seco, mentre Elettra con molti armati corre in salvezza dell'amato fratello.

## ATTO QUINTO



LUOGO REMOTO SULLA SPIAGGIA DEL MARE.

Egisto comparisce fuggitivo sul più alto monte. E' seguito da pochi fidi. Egli ordina che si faccia avvicinar la sua flotta e si raccolga il forte delle sue falangi. Clitennestra lo segue forsennata. Scena di contrasti infra i



due coningi, e annunzio dell'arrivo d'Oreste in quel luogo. Spavento generale. Oreste s'incontra con Egisto lo assale, lo incalza. Clitennestra si frapponne ai terribili colpi, che il di lui figlio scaglia contro del suo nemico, ed è involontariamente ferita. Egisto tenta fuggire, ma vien da Oreste inseguito. Clitennestra vorrebbe seguirlo, ma gli mancano le forze. Oreste riede col brando tinto del sangue dell'inimico, pago d'aver vendicato l'assassinio del misero padre suo. Clitennestra cade semiviva in braccio alle Donzelle. Pilade ed Elettra chiedono il ferro al forsennato Oreste, il quale sorpreso d'una tale inchiesta, vede spirante la sconsigliata genitrice, e conscio finalmente del suo delitto, si getta in preda alla più terribile disperazione. Clitennestra confessa le proprie colpe, perdona al misero figlio, si rassegna alla meritata celeste punizione, e straziata dai più crudeli rimorsi esala l'ultimo respiro.

Il Cielo s'oscura, gli astanti son compresi d'orrore, e in tal contrasto di terribili affetti termina la tragica avventura.

